

Il pensatore francese **René Girard** in questi anni è stato oggetto di innumerevoli studi. Le tematiche che hanno contribuito a renderlo famoso sono tenute insieme da un unico filo conduttore che costituisce anche il punto di arrivo del suo domandare filosofico e antropologico: la vittima sacrificale e il suo rivelarsi nel Cristianesimo; l'unica religione che dal punto di vista del pensatore francese è stata in grado di mettere a nudo i meccanismi violenti che stanno alla base delle relazioni che gli esseri umani intrattengono in ogni comunità e società.

**La pietra dello scandalo. La sfida antropologica del pensiero di René Girard**, è uno degli ultimi contributi usciti in merito alla ricerca sulle grandi tematiche girardiane. **Il volume raccoglie vari articoli scritti da alcuni fra i più grandi studiosi italiani e internazionali del pensiero di Girard, e vuole offrire uno squarcio di panorama sulle applicazioni della teoria di Girard.**

I saggi presenti, infatti, offrono un'ampia panoramica su quanto le ricerche girardiane abbiano influito nei tanti ambiti del sapere umano. Il libro, di conseguenza, contiene saggi inerenti **la letteratura, l'antropologia, la teologia e perfino le neuroscienze**. Queste discipline vengono accomunate tutte dal fatto che, in un modo o nell'altro, il pensiero girardiano ha offerto loro la possibilità di svilupparsi in maniera nuova e originale.

**Il desiderio mimetico** che sta alla base della concezione girardiana, vuole che l'uomo non sia in grado di desiderare alcunché senza che al soggetto sia stato suggerito un oggetto del desiderio da un altro, un modello, al quale egli annette un certo prestigio. Allora, tale meccanismo è in grado di spiegare alcuni comportamenti umani tipici, tra i quali le passioni più forti quali l'amore, la gelosia e la violenza. Infatti, quando qualcuno desidera sistematicamente gli oggetti desiderati dal suo modello, si finisce inevitabilmente per confliggere, in quanto entrambi tenderanno di strapparsi vicendevolmente l'oggetto conteso, generando un ciclo di violenza a spirale che diventerà via via sempre più forte in quanto imitata e, proprio perché imitata, non rimarrà circoscritta ai due soggetti implicati, ma si espanderà mano a mano a tutti i soggetti che circondano i due, a partire dai più prossimi. Tali comportamenti, secondo Girard sono narrati dalla letteratura dei più grandi romanzieri tra i quali **Dostoevskij e Shakespeare**, arginati nei riti sacrificali delle religioni arcaiche (intendendo il sacrificio come l'unico sistema in grado di arginare le crisi di violenza mimetica che ciclicamente si presentavano in ogni comunità), scoperti e scongiurati tramite la mimesi d'amore cristiana e ritrovati nel loro aspetto biologico anche dalla neurologia.

Girard ha infatti la capacità rara, o meglio unica, di riuscire ad accomunare tante discipline sotto una sola categoria esplicativa, fornendo una possibile chiave di lettura per comprendere le nostre relazioni quotidiane che altrimenti ci sarebbe preclusa.

Un metodo che, come è stato scritto precedentemente, Girard ravvisa già raccontato nei Vangeli. Utilizzando un'espressione di Simone Weil, l'antropologo francese scrive **"prima di essere una teoria su Dio, i vangeli sono una teoria sull'uomo"**. Infatti, nei testi della tradizione cristiana, Girard vede descritta la parabola del desiderio mimetico umano fino alla sua risoluzione. Una risoluzione tuttavia impreveduta e involontaria: contraria alla violenza satanica. In tutte le religioni pagane antecedenti a quella cristiana, infatti, secondo il pensatore francese la violenza insanabile, portava la comunità sul orlo dell'autodistruzione, se non fosse stato per un trucco che gli uomini condividono anche con i primati. Questo trucco è quello del capro espiatorio, vale a dire rivolgere su di un'unica vittima tutta la violenza che la comunità ha accomunato, ritenendola, grazie ai suoi presunti poteri magici, l'unica responsabile della crisi. Questo meccanismo sta alla base della genesi di ogni divinità arcaica. Secondo Girard, infatti, dopo aver ucciso, o perlomeno espulso, la propria vittima, la comunità si sente incredibilmente rappacificata, e pone la sua vittima in un iperuranio dal quale può far sentire ancora i suoi benefici. Con il Cristianesimo, invece, abbiamo un cambio di prospettiva, l'uomo si trova da solo di fronte alla propria violenza, la vittima, in questo caso Gesù, sul quale si è stretto il ciclo della violenza mimetica, è l'unica persona totalmente innocente di fronte ai suoi aguzzini. In questo modo, nella sua morte, viene rivelata la vera prospettiva di Dio, che non è più un dio che sta dalla parte dei persecutori, ma si mostra per quello che è: vale a dire il Dio delle vittime, già presente nella tradizione ebraica dei profeti e dei salmi, ma che ancora di più rivela la Sua onnipotenza sulla Croce. La Croce è il luogo dove tutti gli scandali vengono attirati, tutta la violenza viene presa e redenta dalla morte di Gesù, che da capro espiatorio, diventa quindi l'Agnello di Dio, che rivela a tutti il vero volto dell'Onnipotente.

**La Pietra dello Scandalo. La sfida antropologica di René Girard**, che deve il titolo ad un'altra opera dell'autore francese, è un tassello in questa grande ricerca che coinvolge studiosi di tutto il mondo, che, nel suo piccolo, **vole ampliare un po' di più anche solo la ricezione di questo autore nel panorama filosofico italiano.**